

Aerei, stop più vicino

Allarme degli scali europei sul carburante: "Voli a rischio se Hormuz non riapre entro tre settimane"
Usa-Iran, via al negoziato in Pakistan tra tensione e minacce. Trump: senza intesa pronti nuovi raid

Gli aeroporti europei rischiano di restare a corto di carburante se lo stretto di Hormuz non verrà riaperto entro tre settimane. È l'allarme lanciato da Aci Europe in una lettera alla Commissione Ue. Oggi al via i colloqui tra Usa e Iran a Islamabad, in Pakistan.

di **AMATO, BASILE, BRERA, FONTANAROSA, MASTROLILLI, SANTELLI e TITO** → da pagina 2 a 11

Allarme rosso aeroporti il carburante sta finendo "Disagi in tre settimane"

Lettera dell'associazione europea degli scali alla Commissione:
"Centralizzare gli acquisti e monitorare la produzione disponibile"
Riunione d'emergenza dei ministri dei Trasporti Ue il 21 aprile

Il direttore dell' Aie Birol:
"Le auto vadano più piano in autostrada per risparmiare"

di **ALDO FONTANAROSA**
ROMA

L'allarme, stavolta, non arriva da un piccolo scalo nazionale. L'allarme, a questo punto della guerra, ha la firma di un'associazione influente. Un soggetto che rappresenta più di 600 aeroporti (tra cui Fiumicino e Linate) di 55 Paesi anche comunitari. La potente associazione Aci Europe spiega - in una lettera alla Commissione Ue - che la lancetta del cherosene virerà presto verso il rosso. Gli scali potrebbero manca-

re del carburante necessario agli aerei già pronti in pista e già prenotati dai turisti. L'Aci Europe pensa che lo Stretto di Hormuz - bloccato dagli iraniani - dovrà riaprire «in modo stabile» entro tre settimane, pena un impatto forte sulla possibilità di volare nel Vecchio Continente. Un impatto che minaccia di investirci in estate.

I militari

Indirizzata al Commissario Ue Tzitzikostas (Turismo sostenibile) e Jørgensen (Energia), la lettera richiama l'attenzione su un problema nel problema. I Paesi europei fanno alzare a ripetizione, con gli aerei civili, quelli militari. Alcuni lungo il fronte ucraino; altri verso il Medio Oriente. E anche questa attività di vigilanza armata brucia cherosene in quantità inedite.

La lettera di Aci Europe ha un tono tecnico solo in apparenza. In realtà, muove alla Commissione Ue un'accusa pesante. Spiega che

non esiste, al momento, una «mappatura della produzione e disponibilità di carburante per l'aviazione». Gli iraniani minano Hormuz e l'Europa, intanto, naviga a vista. Senza dati aggiornati - sembra di capire - senza valutare quanto cherosene raffiniamo, quanto ne potremmo raffinare se gli impianti andassero al massimo, quanto infine ne custodiamo nei singoli scali e nelle riserve dei Paesi.

Gli acquisti

Adesso - lascia intendere l'Aci - è il momento di svegliarsi. Serve un



monitoraggio puntuale su produzione e riserve. È urgente cercare su altri mercati, forse negli Usa, il carburante per aerei che il Golfo Persico non riesce più a garantirci. Soprattutto bisogna che l'Europa ne acquisti in modo centralizzato, così da mostrare i muscoli a produttori e raffinatori. Aci Europe chiede anche una "prelievo" sulle aziende dell'energia, che stanno guadagnando moltissimo, in questi mesi di conflitti. Il contributo servirebbe ad aumentare la generazione dei carburanti ecologici per aerei. Sono i Saf che inquinano meno, in alcune circostanze danno uno sprint maggiore ai velivoli, ma sono al momento carissimi per le compagnie.

Il Pil

Aci Europe ricorda che l'aviazione civile genera 851 miliardi di Pil ogni anno per le economie del Vecchio Continente sostenendo 14 milioni di posti di lavoro. Gli scali, inoltre, fanno decollare anche i cargo. E il 26% delle esportazioni Ue viaggia nelle stive degli aeromobili. Se il collaudato meccanismo dell'export dovesse incepparsi, per penuria di carburante, le economie nazionali dovrebbero assorbire un secondo gancio al mento, dopo il caro energia che grava su famiglie e imprese.

Il vertice dei ministri

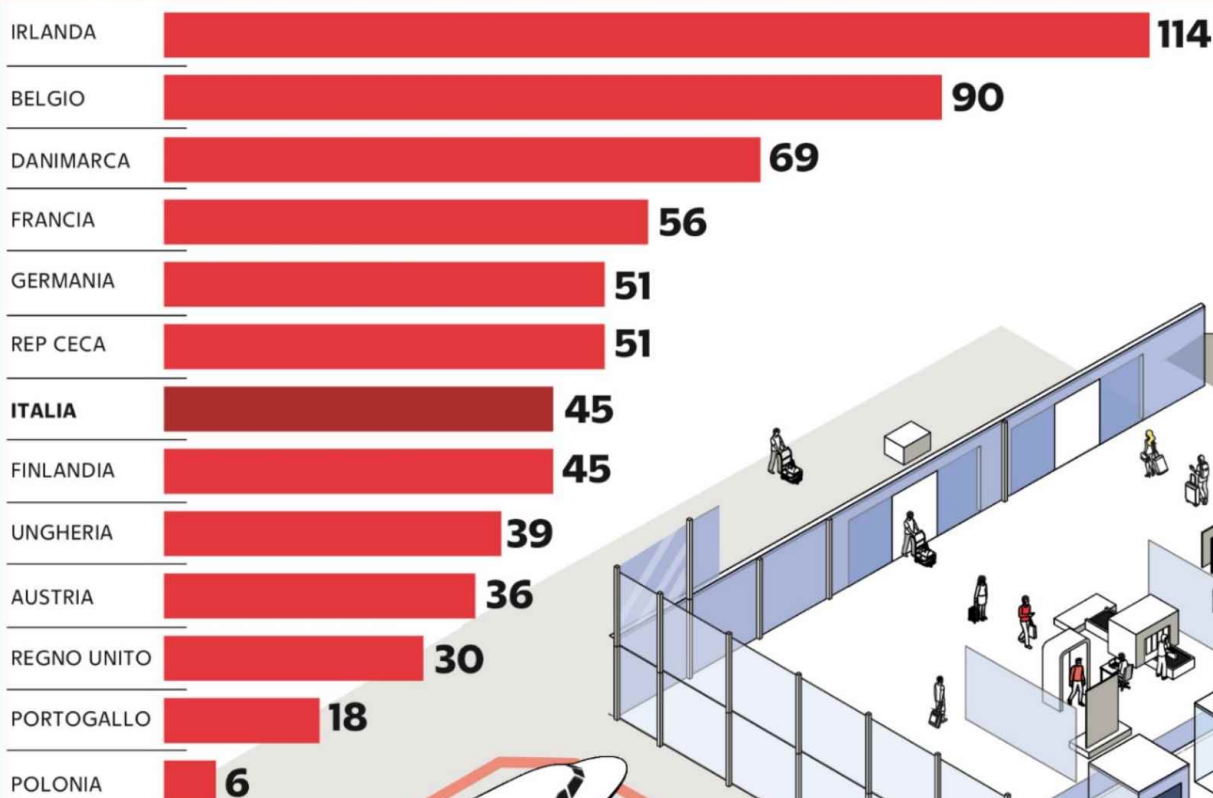
In estate, infine, una crisi degli aerei avrebbe conseguenze forti sul-

le Nazioni a più forte vocazione turistica (Italia in testa).

Dopo la lettera di Aci Europe, i ministri del Trasporti dell'Ue si riuniranno per esaminare l'emergenza del settore aereo. Appuntamento il 21 aprile, alle 9 e 30. Si vedranno in videocall, forse per economizzare il carburante dei voli di Stato. In quella sede, discuteranno forse l'allarme di Fatih Birol, numero uno dell'Agenzia internazionale dell'energia. A suo parere anche il diesel per auto può mancare a breve, entro maggio. E bene farebbero i grandi Paesi a imporre limiti di velocità più severi in autostrada, per risparmiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIORNI DI SCORTE DI JET FUEL DICHIARATE DAI PAESI EUROPEI



Fonte: Eurostat

LA LETTERA



Aci Europe rappresenta i 600 aeroporti (tra cui Fiumicino e Linate) di 55 Paesi anche comunitari. Ha inviato una lettera ai commissari Tzitzikostas (Turismo sostenibile) e Jørgensen (Energia)

Un velivolo Lufthansa fermo all'aeroporto di Francoforte

